

Anche Ronald Spogli

di Guido Giovagnoli

Tra gli istanti che passano dal premere l'interruttore a quelli immediatamente successivi, si condensano una miriade di sensazioni. In un istante i tetti di Gubbio vengono ammalati da una luce calda e avvolgente. E sarà così per più di un mese. Quest'anno l'interruttore sarà premuto da un binomio singolare, il famoso oncologo di origine eugubina Pier Giuseppe Pelicci e monsignor Macram Max Gassis.

Il primo passato agli onori della cronaca dopo gli studi sul gene p66shc: lo ha bloccato nei topi e ha visto che la durata della loro vita aumentava del 35%. Accadrebbe anche nell'uomo? È la prossima tappa della ricerca e lo sapremo nel giro di cinque anni.

L'altro è vescovo della diocesi di El-Obeid (Sudan) e presidente dell'associazione "Sorriso per il Sudan". Il suo legame a Gubbio si correla al progetto di costruire un ospedale a Turalej, nella zona dei monti Nuba: il Rotary Club Gubbio è il promotore insieme a Confesercenti e Confartigianato, di un'iniziativa che vuole contribuire alla realizzazione di questa struttura che sarà intitolata a sant'Ubaldo.

A Fausto Manuali del comitato "Mario Santini", abbiamo chiesto il perché di questa scelta: "Due soggetti di per se distanti, l'uno il vescovo del Sudan, testimone di una realtà povera, fatta di stenti, dall'altro, il famoso oncologo Pelicci, autore della ricerca sul gene, che, se bloccato, potrebbe allungare la vita degli uomini. Fede e scienza, in mezzo l'albero che cerca di riconciliare e ricordare le esigenze di ognuno".

Dagli "accensori" alla stella ritrovata. L'Albero di Natale più grande del mondo ritrova la sua cometa dopo che, pioggia e vento, lo scorso anno ne causarono la caduta, mettendo a dura prova le coronarie degli Alberaioli e dei cittadini, proprio alla vigilia del 25esimo, attesissimo, compleanno.

Il presidente del comitato Danilo Sanni-

poli ripercorre il cammino: "Subimmo un evento negativo ma riuscimmo a illuminare la stella in forma diversa che comunque piacque. Siamo ripartiti - ha proseguito - è stato un percorso in salita concluso in maniera positiva grazie alla preziosa collaborazione dell'amministrazione comunale, in particolare del sindaco Orfeo Goracci e del-

l'assessore Marino Cernicchi, senza dimenticare il lavoro degli uffici tecnici. I tempi erano risicati, in mezzo c'erano le elezioni, prima quelle politiche poi le amministrative. Insomma, abbiamo passato periodi con l'acqua alla gola. Per questo l'apporto celere della struttura pubblica è stato ancor più apprezzato".

E allora iniziamo il conto alla rovescia, quel countdown verso il 7 dicembre, ore 19.00, appuntamento radicato a valenza internazionale. "Quest'anno lo sarà ancor di più. Per l'accensione, oltre alle immagini di rito, attraverso il satellite godremo dei messaggi dell'ambasciatore americano Ronald Spogli, ormai volto popolare in città, mentre dal Sud America arriverà un'altra testimonianza d'affetto, quella della nipote dell'ex presidente nazionale argentino Arturo Frondizi, anche lui esente da superflue presentazioni. Altri messaggi si susseguiranno dal Canada e da altre zone, tutto sotto il coordinamento di Mauro Pierotti dell'associazione Eugubini nel Mondo. Nel capitolo ringraziamenti aggiungo la comunità montana che ci concede le tensostrutture collocate all'esterno dell'Hotel Beniamino Ubaldo da dove si concretizzerà l'accensione col solito contorno spettacolare di balestrieri e sbandieratori".

Danilo Sannipoli, a chiusura, rivolge un pensiero a chi non c'è più ma che del comitato è stato e resterà nel tempo colonna portante: "Ci stiamo avvicinando alla sera del 7 dicembre, sì giorno di festa, ma è nostro dovere morale ricordarci di quelle persone che non sono più con noi. Il nostro caro e affettuoso saluto va a Luigi Monacelli che fu il primo presidente del comitato, a Elio Pauselli e a Gualtiero Mariotti, tutti scomparsi nel 2006".



Monsignor Macram



Giuseppe Pelicci